



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI ASCOLI PICENO

Il Presidente

Ascoli Piceno, 14 aprile 2020

Gent.mo Dr. Gianni Riotta

Gentile Direttore,

perdoni l'ardire, forse l'incoscienza, di scrivere ad una brillante penna, universalmente riconosciuta, nella mia modesta qualità di presidente di un piccolo Ordine di Commercialisti, uno di quegli Ordini della provincia italiana che rappresenta colleghi sofferenti al pari dei loro clienti, operando in un tessuto economico da tempo prostrato. Professionisti che sono a contatto con le esigenze del sopravvivere, spesso anche unico punto di riferimento e di conforto di molti imprenditori.

Ho condiviso queste mie semplici e spontanee riflessioni con i miei consiglieri dell'Ordine che La salutano cordialmente.

Nel giorno di Pasqua (ieri) ho ricevuto tanti messaggi da arrabbiatissimi colleghi che avevano assistito ad un Suo intervento alla trasmissione televisiva "Stasera Italia", programma a cura della redazione del TG4, "speciale coronavirus".

Ho riascoltato il Suo intervento dove tratta del "famigerato bonus" dei 600 euro concesso dal governo per gli autonomi e nel quale intervento asserisce che si debba pagare per il commercialista una parcella di 450 euro.

Mi sia concessa una folgorante dissacrante battuta, i commercialisti: "*cornuti e mazziati*"!

Penso di aver compreso il senso del Suo intervento, Lei si è scagliato contro la burocrazia asfissiante dello Stato e l'assurdo modo di concedere il bonus da parte dell'Inps, ma ha pure, purtroppo, forse inconsapevolmente, passato un messaggio molto poco veritiero: "commercialisti, un male necessario!". Speculatori alle spalle di contribuenti in stato di bisogno, categoria che fa la sua fortuna (quale? Verrebbe da dire!) sulle difficoltà del cittadino grazie alle astrusità della burocrazia italiana. Ecco Lei, sia concesso, ha passato una nota opposta alla realtà dei fatti: **COMMERCIALISTI UTILI AL PAESE!**



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI ASCOLI PICENO

Il Presidente

Il fatto che poi qualche collega abbia potuto chiedere la somma di 450 euro per svolgere le incombenze di cui in parola, appare veramente non credibile. Lo dico con garbo e rispetto poiché, sappia, la nostra categoria non è stata neanche riconosciuta come intermediario autorizzato all'inoltro delle pratiche all'Inps ed io ho contezza, da presidente, che tantissimi colleghi non hanno chiesto compensi per aiutare generosamente i propri clienti nell'assurdo adempimento.

Ma Lei direttore è interlocutore troppo intelligente per farmi sfuggire l'occasione.

Lei ha la possibilità di vedere il mondo da un'angolazione diversa, può contare su di una invidiabile cultura e su un'esperienza internazionale, può osservarci da una realtà che spesso precede l'evoluzione sociale ed economica mondiale.

Vorrei approfittare di cinque minuti del Suo tempo.

La Burocrazia in Italia uccide l'iniziativa privata, fa scempi di imprese come il "corona virus" fa stragi di persone. La Burocrazia, denunciano i commercialisti da sempre, è il peggior male italico, ancor prima del farraginoso, caotico sistema fiscale.

La Burocrazia accentua lo "sciopero" degli investimenti che si protrae da troppo tempo ormai in Italia. Risparmi delle famiglie che non vengono avvicinati alle necessità delle imprese.

Iniziative private che sopportano dei costi della burocrazia tali da renderle non competitive sul mercato internazionale.

Direttore, mi sia concesso, abbia la curiosità di conoscerci, ci conceda un attimo della Sua intelligenza, non ci confonda come "uomini delle tasse", o peggio, come i fiancheggiatori degli "evasori" o i profittatori delle difficili norme fiscali a spese dei clienti.

Siamo professionisti che accompagnano l'evoluzione imprenditoriale, sociale, economica del nostro paese. La nostra è una professione difficile e multidisciplinare, governata da una legge dello Stato con severi obblighi (D.lgs. n. 139 del 28.6.2015), che vede il commercialista al fianco dell'imprenditore, del commerciante, dell'artigiano e del lavoratore autonomo, soprattutto nei momenti difficili (oggi come non mai!), in quelli delle scelte importanti.

Negli ultimi anni i commercialisti (in Italia siamo circa 120 mila), con mezzi ed a spese proprie, hanno permesso alla pubblica amministrazione di mettere in atto una riforma epocale a costi zero per lo Stato. Valga solo l'esempio degli invii telematici degli atti e dei



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI ASCOLI PICENO

Il Presidente

documenti, delle dichiarazioni dei redditi, del pagamento delle imposte, della fattura elettronica, dell'applicazione delle norme del "cd antiriciclaggio".

I commercialisti sono quindi parte integrante e sinergica di un sistema economico caratterizzato dalla presenza di nuove tecnologie, che richiede preparazione e conoscenze sempre più specialistiche, approfondite e qualificate.

Il commercialista non è allora "un male necessario" o l'esattore delle tasse e gabelle di vario genere, ma è parte indispensabile del tessuto economico e sociale in cui opera.

Una somma rilevantissima del gettito fiscale pagate dalle imprese (circa il 75%) affluisce alle casse statali per il tramite dell'attività dei commercialisti: vengono stimate somme pari a circa 124 miliardi di euro l'anno.

Ci sentiamo di poter spendere la nostra formazione multidisciplinare in molti altri ambiti oltre quello fiscale per favorire la crescita delle imprese.

A volte la qualifica di commercialista viene utilizzata impropriamente da chi non ne ha il titolo ed è bene ricordare che non tutti i "cd consulenti" sono commercialisti: lo sono solo gli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che accedono solo dopo un severo corso di studi, praticantato ed esame di stato per l'abilitazione, che vantano competenze specifiche.

Il titolo di commercialista è quindi riservato in via esclusiva ai soli iscritti agli Ordini, siamo tenuti alla formazione continua obbligatoria, al rispetto degli obblighi previsti dalla legge e dal Codice deontologico.

Le regole deontologiche indirizzano il comportamento che il commercialista deve tenere durante l'esercizio della propria attività professionale: rapporti con la clientela, la pubblica amministrazione, con altri professionisti e con i colleghi.

Queste buone regole, premettono di offrire al cliente, unitamente al rispetto della fede pubblica e ponendosi come baluardo di legalità, una prestazione ad elevato contenuto professionale, peraltro garantita da polizza assicurativa obbligatoria.

Alla base della professione del commercialista vi è di conseguenza un ampio senso del dovere: dietro ogni singola pratica vi è una persona, un'azienda, posti di lavoro, famiglie; ogni contesto richiede scienza, coscienza, applicazione di valori etici.



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI ASCOLI PICENO

Il Presidente

Valgano, per riassumere, le parole di Francesco Carnelutti, noto giurista dell'inizio del secolo scorso, riferite a noi commercialisti: "...un peu de tout, dove la facilità del poco è compensata dalla difficoltà del tutto". Insomma, giuristi ed economisti pratici.

Ecco direttore, ora che ci conosce meglio, la Sua onestà, le Sue capacità, Le faranno ben comprendere perché molti di noi ieri sera, hanno provato un moto d'animo alle Sue parole.

Noi siamo vittime della burocrazia, non i fautori, il nostro Consiglio Nazionale ed il nostro presidente Miani, una specchiata persona, colta e garbata, che La prego di sentire, ogni anno invita la politica ad i nostri incontri per proporre semplificazioni al fine di liberare l'Italia dal giogo della torrenziale normativa che vorrebbe evitare "furbeschi comportamenti", ma, di fatto, uccide la parte buona del paese. Una normativa per così dire che insegue, che mette i cittadini contro lo Stato, che fa sentire spesso lo Stato stesso assente o, peggio, contro.

Il rapporto tra cittadino e Stato in Italia è improntato con la totale diffidenza reciproca. Le norme e la loro applicazione seguono logiche nevrotiche e persecutorie, basate sul presupposto che chiunque possa essere un potenziale criminale o almeno un possibile furbetto: la norma dunque in funzione della patologia invece che della fisiologia. Risultato: i furbi sguazzano uguale (perché la repressione dei comportamenti illegali dipende dall'efficacia dell'apparato sanzionatorio e non dal testo della norma), la cittadinanza e l'economia soffocano di burocrazia persecutoria e ostile, lo Stato diventa sempre più odioso, alimentando illegalità dove c'era già e anche- per reazione- dove non c'era.

La politica, purtroppo, da tanto tempo, non ascolta: è autoreferenziale ed non autorevole!

La maggior parte di noi è allo stremo delle forze, anche in difficoltà finanziaria (non si faccia ingannare da luoghi comuni o da una ristretta élite di colleghi).

La categoria si trova spesso ad essere schiacciata tra l'incudine e il martello di chi fa le leggi e chi le deve applicare tra mille difficoltà ed incomprensioni (le allego un interessante documento del nostro centro studi nazionale).

Da un lato lo Stato che scarica su di noi lavoro e responsabilità, e dall'altro il contribuente che spesso ci confonde con gli agenti della riscossione.

Per tornare all'esempio fatto da Lei ieri sera in trasmissione, tanti di noi, rispondendo alle comprensibili ansie dei propri clienti, si sono impegnati, senza limiti di orari e risparmio di energie, a decifrare decreti e circolari, a provare inutilmente per ore ed ore a interfacciarsi



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI ASCOLI PICENO

Il Presidente

con il sito dell'INPS, ovviamente intasato a causa dell'errata, contraddittoria, irresponsabile comunicazione fatta dai suoi vertici.

Lo avevamo predetto, non era difficile!

Il tutto, le assicuro, senza probabilmente vedere minimamente ripagato lo sforzo interpretativo e lavorativo fatto anche in questa occasione in cui, tra l'altro, senza alcun contributo da parte dello Stato, continuiamo a lavorare incessantemente.

Perché noi, al pari di altri, siamo attività "essenziali" anche in questo frangente. E lo siamo, non per decreto, perché molte piccole realtà economiche si affidano a noi per poter sperare di ripartire e sopravvivere quando l'emergenza sanitaria sarà finita. Questo, purtroppo, nessuno lo dice.

Nessuno dice, non sembri blasfemo, che noi siamo per l'emergenza economica quello che i medici e gli infermieri sono per l'emergenza sanitaria: in prima linea senza mezzi!

Le saremmo grati come piccolo Ordine di una provincia che lavora, lotta, soffre, se volesse chiarire l'equivoco dell'inusitato compenso richiesto dal presunto collega.

Con le Sue parole potrebbe rendere merito a tanti di noi che, anche oggi, stanno facendo silenziosamente e con grande spirito di sacrificio, la loro parte per i propri clienti e per questo nostro bellissimo Paese.

UTILI AL PAESE! La nostra vera essenza.

Con garbo e rispetto, non ho la velleità di essere preso in considerazione, ma solo di farLa riflettere per un attimo.

Cordialità

Carlo Cantalamessa - Presidente Ordine di Ascoli Piceno – a nome di tutto il Consiglio dell'Ordine